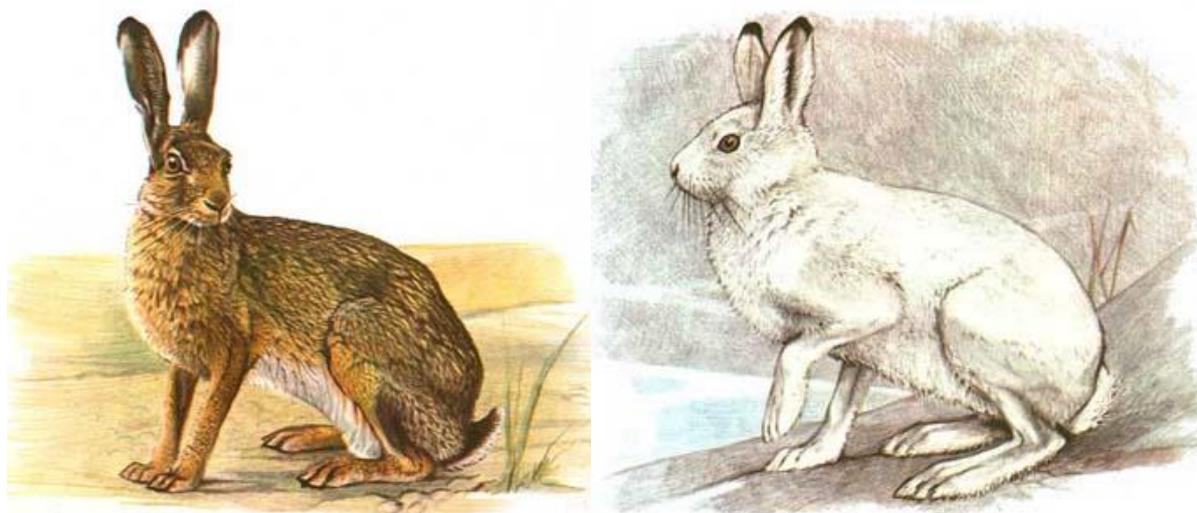




# **RAPPORTO SULLO STATUS DELLA LEPRE (*Lepus europaeus* e *Lepus timidus*) IN PROVINCIA DI TRENTO**

**2014**

LEPRE COMUNE (*Lepus europaeus*, Pallas 1778)  
LEPRE VARIABILE (*Lepus timidus*, Linnaeus 1758)



**ASSOCIAZIONE CACCIATORI TARENTINI**

## INDICE

1. Introduzione	pag. 2
2. Quadro normativo	pag. 4
3. Gestione della caccia in Provincia di Trento	pag. 10
4. Distribuzione delle specie	pag. 12
5. Status delle specie	pag. 14
1. Dati di presenza raccolti mediante conteggi	pag. 14
2. Analisi del carniere	pag. 16
3. Monitoraggio sanitario	pag. 18
6. Attività gestionali in atto	pag. 20
1. Gestione nelle Riserve di caccia	pag. 20
2. Gestione delle bandite di cattura	pag. 21
7. Bibliografia	pag. 23

Trento, 20 aprile 2015

Ideazione di Ruggero Giovannini

Testo a cura di Lucio Luchesa

## 1. INTRODUZIONE

La gestione della lepre (*Lepus europaeus* Pallas, 1778) nelle province alpine è ancor oggi legata soprattutto a concetti venatori e poco si è fatto fino ad ora per evolvere questo approccio e definire la gestione della specie su basi tecnico-scientifiche già sperimentate in molte province del centro Italia nonché in molti Stati europei. La necessità di impostare il prelievo della lepre su un solido approccio metodologico risulta ancor più importante in questo momento in cui le modificazioni ambientali, in special modo nelle zone rurali, ne rendono problematico un criterio unicamente venatorio. La diminuzione dell'habitat favorevole alla lepre e la riduzione della densità delle popolazioni di collina e montagna (rispetto agli anni '60 e '70 del secolo scorso) sono due aspetti di fondamentale importanza che presuppongono non più una gestione determinata solamente dai tempi di caccia ma un'implementazione del modello gestionale.

Le principali cause del ritardo nell'introduzione di norme finalizzate ad un migliore *management* della lepre sono costituite da un lato dalla mentalità di una parte dei cacciatori ancora poco pronta e dall'altro da una difficoltà delle Amministrazioni ad introdurre norme stringenti per una specie di vasto interesse venatorio.

In provincia di Trento la pianificazione della lepre ha registrato negli ultimi anni alcuni passi avanti riguardo alla definizione di metodi di approccio più corretti rispetto alle effettive esigenze della specie. Quanto finora attuato, è da considerare come il primo *step* rispetto ad un percorso che dovrà necessariamente introdurre ulteriori migliorie nell'approccio alla lepre.

Non va sottovalutato che in Provincia di Trento l'interesse per la lepre è localizzato nelle aree di fondovalle e nelle riserve in cui la presenza di ungulati è ridotta: nelle altre aree i cacciatori di lepre sono praticamente assenti e la mancanza di norme gestionali specifiche è dovuta unicamente al fatto che la specie non è oggetto di caccia. Come si vedrà più avanti nel testo, in molte valli interne la caccia con il segugio alla lepre non è praticata così come è assolutamente sporadica e marginale la caccia con il cane da ferma, che in alcuni casi consente di alzare una lepre con conseguente abbattimento. Nelle riserve di fondovalle la caccia alla lepre è rimasta una delle attività venatorie più importanti e in questi contesti le attenzioni gestionali sono sensibilmente maggiori tanto da arrivare, in determinati casi, ad una sorta di contingentamento e ad una gestione basata su conteggi, stime di consistenza e valutazione dei carichi di prelievo. Più generale nelle riserve è l'istituzione, a prescindere dal grado di interesse venatorio, di aree di divieto di caccia alla specie.

Considerando l'intero territorio provinciale, è possibile affermare che la specie non è selvaggina di interesse venatorio nel 30% dei Distretti Faunistici della Provincia.

Il presente documento ha la finalità di riassumere la maggior parte delle informazioni disponibili inerenti le due specie del genere *Lepus* presenti in Trentino. I dati raccolti ci si augura possano diventare la base per un lavoro di analisi del reale stato di

gestione delle specie e per la valutazione della necessità di introdurre nuove metodiche di pianificazione.

## 2. QUADRO NORMATIVO

Al fine di inquadrare in che modo la lepre comune e la lepre bianca sono tutelate a livello normativo, di seguito è riassunto quanto previsto dalle leggi, dalle delibere gestionali emanate dagli organi della Provincia di Trento e dai regolamenti interni delle riserve di caccia. I riferimenti normativi trattati sono:

- Legge n. 157 del 1992;
- Legge provinciale n. 24 del 1991;
- Legge provinciale n. 11 del 2007;
- Piano Faunistico della Provincia di Trento, revisione dell'anno 2010;
- Prescrizioni tecniche per la caccia in Provincia di Trento;
- Regolamenti interni delle Riserve di caccia;

La legge nazionale n. 157 del 1992 inserisce la lepre bruna e la lepre variabile tra le specie cacciabili: la prima dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre mentre la seconda dal 1 ottobre al 30 novembre. La legge nazionale stabilisce che la caccia a queste specie è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto; il singolo cacciatore può esercitare la caccia alla lepre per tre giorni alla settimana dei cinque disponibili (art. 18) Nella norma nazionale non vi sono altre indicazioni specifiche riferite ai Leporidi.

La legge provinciale n. 24 del 1991 inserisce all'articolo 29 la lepre comune e la lepre variabile come specie cacciabili. I tempi di caccia consentiti dalla norma provinciale per le due specie sono i medesimi individuati dalla legge nazionale n. 157 così come uguale è rimasto l'orario del giorno un cui è possibile praticare questo tipo di caccia. Al comma 6 lettera c dell'articolo 29 vengono individuate le limitazioni del prelievo alla lepre con terreno coperto di neve, specificando la possibilità di esercitare la caccia alla specie su terreno coperto da neve in tutto o nella maggior parte solo con il cane e con il divieto per il cacciatore di seguirne le orme.

La legge provinciale n. 11 del 2007 vieta l'utilizzo del cane per l'esercizio della caccia all'interno dei Parchi Naturali Provinciali (Adamello-Brenta e Paneveggio-Pale di San Martino): questo di fatto limita sensibilmente la possibilità di cacciare le due specie di lepre all'interno di una superficie pari al 10% del territorio provinciale (fig. 1).

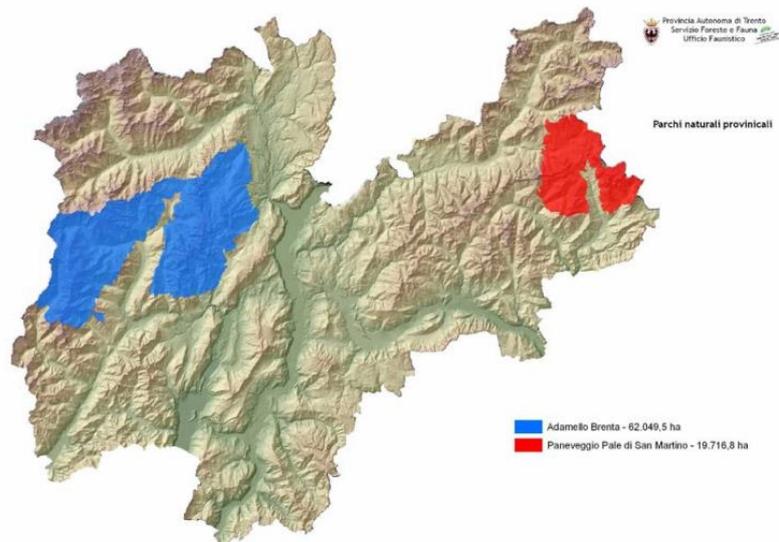


Fig. 1 – Localizzazione dei Parchi Naturali Provinciali.

L'articolo 28 della legge provinciale n. 24 del 1991 disciplina la programmazione del prelievo rimandando la definizione delle specie oggetto di pianificazione e la formulazione degli stessi piani alle direttive del Piano Faunistico. La lepre non è specie contingentata ma il Piano Faunistico Provinciale delinea chiaramente quali dovrebbero essere le linee di gestione della specie. il Piano Faunistico è il documento gestionale che entra maggiormente nel dettaglio per quanto riguarda le due specie. il Piano si spinge a trattare in maniera autonoma i due Leporidi dando indicazioni puntuali per ciascuna specie. Di seguito sono presentati i punti principali del Piano inerenti le indicazioni di gestione per le due specie di lepre.

Lepre comune (*Lepus europaeus*), punto 6.2.3 del Piano:

- **punto 6.2.3.2 lettera A - Censimenti**
  - sistemi suggeriti per censire la specie:
    - censimento notturno primaverile ed estivo su percorsi campione;
    - realizzazione di almeno tre ripetizioni per sessione;
    - censimenti da realizzarsi possibilmente due volte all'anno per rilevare la densità preriproduttiva e postriproduttiva (tra ottobre e novembre);
- **punto 6.2.3.2 lettera B - Gestione venatoria**
  - il Piano afferma come sia ipotizzabile che l'impatto del prelievo venatorio sulla lepre comune sia basso;
  - la gestione venatoria deve comunque evitare estinzioni locali mediante un prelievo commisurato alle presenze e alla produttività della popolazione;
  - viene individuata come densità primaverile ottimale per le zone alpine quella pari a 5 capi per 100 ettari e per le zone di fondovalle a 10 capi per 100 ettari;
  - viene indicato come "necessario il vincolare l'attività venatoria alla realizzazione di verifiche campionarie di consistenza", questo in "accordo con il principio generale che porta a valutare negativamente il prelievo venatorio delle specie per le quali non è possibile effettuare operazioni di conteggio e per le quali non siano impostate serie storiche di dati utili ad interpretare la dinamica di popolazione";

- viene indicato come opportuna la definizione per ogni ambito provinciale la definizione di piani di abbattimento vincolati a verifiche campionarie della consistenza.
- **punto 6.2.3.2 lettera C - Ripopolamenti**
  - viene ribadito come il ripopolamento effettuato con animali di allevamento o catturati in natura ma di provenienza estera o extra provinciale sia da evitare vista la precedente esperienza negativa;
  - è ritenuto attuabile il ripopolamento mediante traslocazione di soggetti catturati in natura all'interno del territorio provinciale e possibilmente in aree prossime a quelle di rilascio.
- **Punto 6.3.3.2 lettera D - Indagini sulla genetica**
  - il Piano afferma come sia importante proseguire le indagini genetiche per valutare l'effettivo inquinamento genetico della popolazione autoctona determinato dai ripopolamenti attuati fino alla fine degli anni '90 dello scorso secolo e per individuare eventuali nuclei autoctoni residui.
- **Punto 6.3.3.3 lettera E - Monitoraggio sanitario**
  - il Piano consiglia di attuare un attento monitoraggio sanitario in grado di fornire utili informazioni per interpretare il trend della popolazione.

Lepre bianca (*Lepus timidus*), punto 6.2.4 del Piano:

- **punto 6.2.4.1 - Status**
  - il Piano ribadisce come la lepre bianca sia inserita:
    - nell'Allegato V della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" come "specie di interesse comunitario, il cui eventuale sfruttamento deve essere subordinato a misure di gestione finalizzate al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente;
    - nell'Allegato III della Convenzione di Berna tra le specie protette per le quali è possibile uno sfruttamento di tipo venatorio regolamentato in modo da non compromettere la sopravvivenza delle popolazioni nel lungo periodo.
- **punto 6.2.4.2 lettera A - Valutazione della situazione distributiva della specie**
  - il Piano afferma come sia difficoltoso raccogliere informazioni riguardo la densità e la dinamica di popolazione della lepre bianca. Nonostante questo vengono individuate due metodiche di raccolta del dato di presenza al fine di comprendere lo status della specie:
    - censimento campionario autunnale su terreno innevato;
    - conteggio relativo autunnale su transetti.
- **punto 6.2.4.2 lettera B - Gestione venatoria**
  - il Piano afferma da un lato come sia ipotizzabile che l'impatto del prelievo venatorio sulla lepre bianca sia molto basso e dall'altro che comunque la caccia può contribuire alla diminuzione degli individui presenti e, nei casi più eclatanti, ad estinzioni locali;
  - viene indicato come *"necessario il vincolare l'attività venatoria alla realizzazione di verifiche campionarie di consistenza"*, questo in *"accordo con il principio generale che porta a valutare negativamente il prelievo venatorio delle specie per le quali non è possibile effettuare operazioni di conteggio e per le quali non siano impostate serie storiche di dati utili ad interpretare la dinamica di popolazione"*;

- viene indicato come opportuna la definizione per ogni ambito provinciale la definizione di piani di abbattimento vincolati a verifiche campionarie della consistenza;
  - il Piano afferma come sia impossibile verificare il successo riproduttivo della specie e che quindi la gestione deve basare le sue scelte principalmente sulla valutazione dell'annata meteorologica e sull'analisi del trend della popolazione dedotto con censimenti campionari;
  - il Piano propone di utilizzare i dati di successo riproduttivo del gallo forcello quale indicatore della riproduzione della lepre bianca;
  - il Piano pone la massima attenzione nell'individuazione e nella tutela dei nuclei relitti, isolati rispetto alle altre aree di presenza per i quali in futuro si può considerare alto il rischio di estinzioni locali.
- **Punto 6.2.4.2 lettera C – Monitoraggio sanitario**
    - il Piano consiglia di attuare un attento monitoraggio sanitario in grado di fornire utili informazioni per interpretare il trend della popolazione.

Nelle Prescrizioni Tecniche per l'esercizio della caccia in Provincia di Trento valide per la stagione 2014/2015, documento annualmente approvato dal Comitato Faunistico Provinciale finalizzato all'ulteriore definizione delle norme e dei criteri di prelievo, quanto sopra descritto riguardo le norme di gestione della specie è ulteriormente approfondito e limitato nel seguente modo:

- nei Parchi Naturali Adamello-Brenta e Paneveggio Pale di San Martino non è consentita la caccia alle due specie di lepre;
- è vietata la caccia alla lepre all'aspetto e al covo;
- il carniere personale giornaliero è stabilito pari ad un capo.

I regolamenti interni delle riserve hanno il loro riferimento normativo all'articolo 17 della Legge provinciale n. 24 del 1991 e all'articolo 9 del Regolamento di attuazione della L.P. 24/91 (Decreto del Presidente della Giunta Provinciale del 17 novembre 1992, n. 16-69/Leg). I regolamenti interni possono introdurre ulteriori limitazione a quanto previsto dalla normativa di ordine giuridico superiore. I regolamenti interni disciplinano anche:

- le limitazioni temporali o zonali dell'attività venatoria;
- le limitazioni delle modalità di esercizio della caccia;
- le limitazioni di specie o riferite al sesso di una determinata specie.

In Provincia di Trento quasi tutte le riserve di caccia hanno un proprio regolamento interno nel quale sono inserite anche norme che regolamentano la caccia alla lepre. Nello specifico, ma si vedrà più avanti con maggior dettaglio, l'11% delle riserve ha introdotto norme che obbligano il cacciatore a denunciare l'abbattimento della lepre con modalità simili a quelle previste per gli ungulati, il 4% ha adottato norme funzionali alla pianificazione del prelievo della lepre, il 6% limita la caccia alla specie con posticipo dell'apertura della caccia, il 7% limita il prelievo con l'anticipo della chiusura della caccia alla specie, il 26% delle riserve ha introdotto norme per la chiusura della caccia alla lepre in determinate aree, il 17% delle riserve invece limita temporalmente la caccia (meno

giorni dei consentiti dalla legge o limitazioni orarie nella giornata), nel 18% dei comparti di gestione è prevista la possibilità per il rettore della riserva di limitare la caccia alla lepre durante il corso della stagione venatoria e infine nel 3% delle riserve sono istituite con specifica norma bandite di caccia finalizzate alla cattura e alla traslocazione di lepri.

Quanto previsto dalla normativa di riserva sopra accennata è riferito alla lepre comune vista la poca pressione venatoria sulla lepre bianca.

## 2. GESTIONE DELLA CACCIA IN PROVINCIA DI TRENTO

La gestione della caccia in Provincia di Trento è basata sul sistema riservistico. Le Riserve di caccia furono istituite nel 1849 dall'allora imperatore d'Austria-Ungheria Francesco Giuseppe e successivamente mutate nella legislazione italiana nel 1931. La legge attuale mantiene inalterato il sistema riservistico e stabilisce che alla gestione della caccia nelle Riserve si occupi, sulla base di un'apposita convenzione con la Provincia Autonoma di Trento, l'associazione dei cacciatori cui sia stata riconosciuta personalità giuridica in sede provinciale e che risulti la più rappresentativa in ambito provinciale; nel caso specifico si tratta dell'Associazione Cacciatori Trentini. Ogni Riserva di caccia (attualmente in numero di 209) corrisponde alla superficie catastale del rispettivo comune.

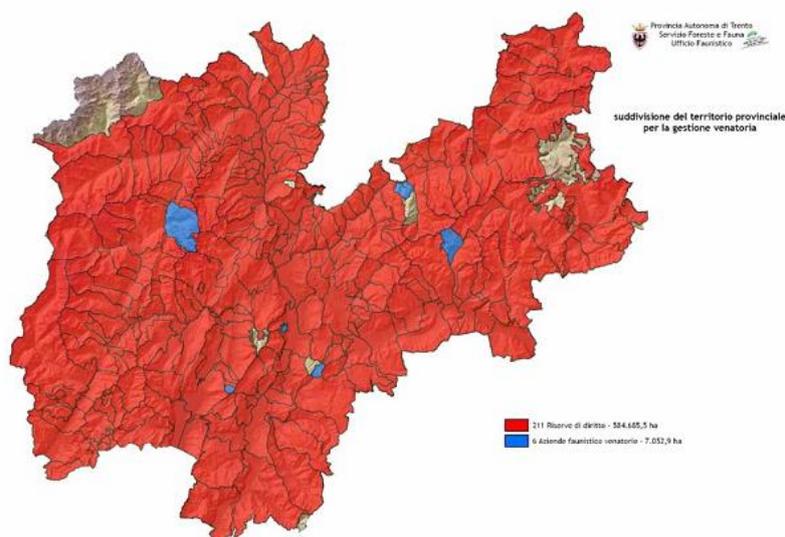


Fig. 2 - Comparti di gestione della Provincia di Trento - Riserve di caccia.

Le Riserve comunali sono accorpate in distretti faunistici, individuati considerando sia aspetti amministrativi, seguendo i confini delle riserve, che orografici considerando confini naturali (fig. 2 e 3).

Per rispondere a specifiche esigenze di gestione venatoria quali, per esempio limitazioni temporali, zonali o riguardanti le modalità dell'attività venatoria, limitazioni di specie o di sesso, ogni Riserva può, nel rispetto delle prescrizioni deliberate dal Comitato Faunistico Provinciale (Prescrizioni tecniche per l'esercizio della caccia in Provincia di Trento), adottare regolamenti interni contenenti norme particolari.

La gestione della lepre in provincia di Trento, a livello normativo, è attualmente regolamentata solamente dai tempi di apertura e chiusura del prelievo. Tendenzialmente per la lepre comune il periodo di prelievo inizia con la terza domenica di settembre e si chiude il 15 dicembre. In tal senso, all'interno dei periodi di esercizio venatorio consentito,

è facoltà delle singole Riserve comunali di caccia definire dei criteri e delle modalità di caccia maggiormente dettagliati.

A livello pratico la tipologia di caccia alla lepre più diffusa è quella con il cane segugio. In taluni casi i prelievi vengono realizzati anche con i cani da ferma durante la tradizionale caccia alla beccaccia e ai tetraonidi. Nelle zone agricole una buona parte del prelievo viene realizzata senza l'ausilio dei cani ma battendo i frutteti e i vigneti e sparando alla lepre una volta uscita dal covo. Tale tipologia di caccia male si sposa con la tradizionale caccia con il segugio ed è ritenuta poco educativa, oltre che di bassa capacità socializzante. La sua resa è certamente buona, specialmente in quelle zone in cui l'alta densità di presenza della specie consente un facile contatto con gli animali e quindi un facile carniere.

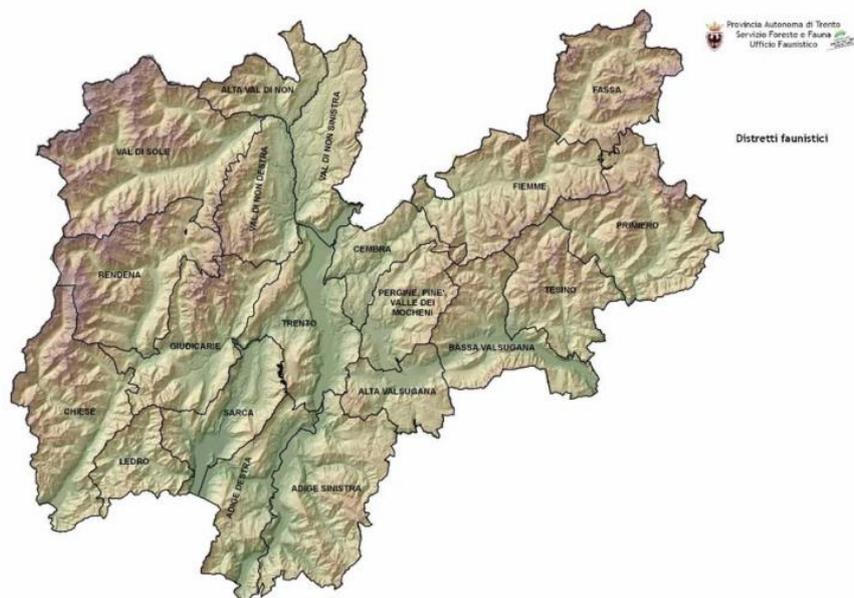


Fig. 3 - Comparti di gestione della Provincia di Trento - Distretti faunistici.

Le popolazioni di lepre della provincia di Trento hanno registrato, come del resto in tutta Europa, un brusco declino a partire dalla metà degli anni settanta del secolo scorso. I massimi di prelievo sono stati raggiunti nel triennio 1972-1974 ed a partire da 1975 si è avuto un costante ed inesorabile declino degli abbattimenti con il minimo di prelievi nel 2000 (1610 abbattimenti). Importante segnalare la pratica, in uso fino alla prima metà degli anni '90 del secolo scorso, del rilascio di lepri sia di allevamento che di cattura, nazionale ed estera.

Dal 2000 ad oggi si è registrata una leggera ripresa nelle catture anche se l'andamento dei prelievi dal 1990 in poi sembra suggerire una tendenziale stabilità degli abbattimenti che oscillano attorno ad un valore medio di 2300 capi all'anno.

### 3. DISTRIBUZIONE DELLA SPECIE

L'unico dato ufficiale di distribuzione della lepre in territorio Trentino data al 2003: il Piano Faunistico approvato in quell'anno individuava per la sola lepre variabile una mappa indicante le aree abitate da questa specie (fig. 4).

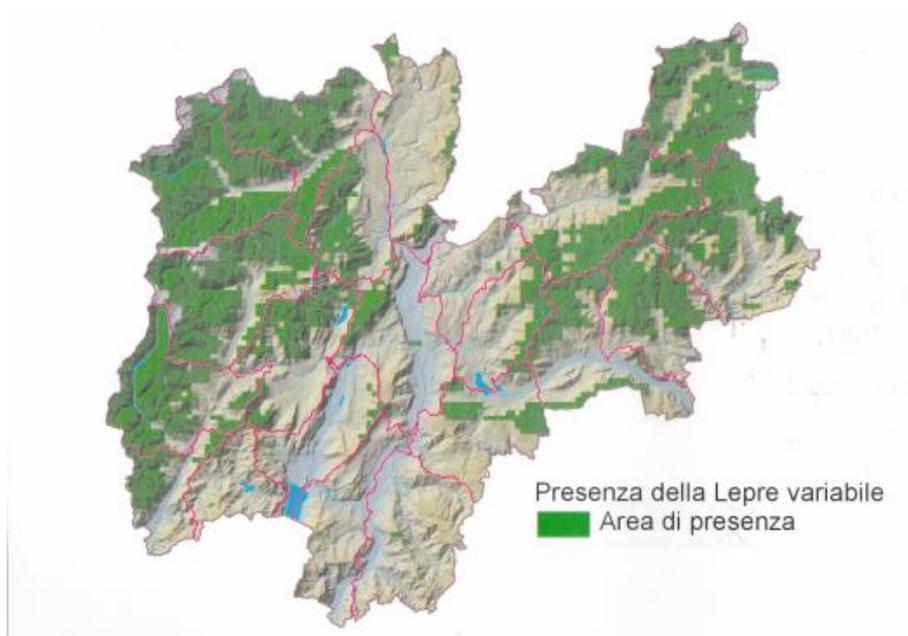


Fig. 4 - Distribuzione della lepre variabile - Piano Faunistico Provinciale, 2003.

Per quanto riguarda la lepre bruna sia il Piano Faunistico del 2003 che la revisione del 2010 non individuano veri e propri areali ma indicano le tipologie di habitat nelle quali la specie è presente. Al fine di fornire il dato più aggiornato si riporta quanto contenuto nel Piano Faunistico del 2010. Riguardo la lepre bruna il Piano afferma: "Sulle Alpi la specie si spinge fino al limite superiore del bosco, sovrapponendo il suo areale a quello della lepre variabile. La sua presenza è riscontrabile in una grande varietà di ambienti ma sono nettamente preferite le aree caratterizzate da una buona diversità ambientale e da un elevato indice ecotonale (boschi alternati a radure, terreni a coltivazione, zone cespugliate, praterie sfalciate). [...] Va peraltro impossibile fornire una stima quantitativa degli individui presenti, anche se le poche informazioni a disposizione fanno ipotizzare che lo status delle popolazioni sia soddisfacente".

Per la lepre variabile nel documento citato è scritto: "Il suo habitat è compreso tra 1.000 e 2.500-3.000 m s.l.m., dove frequenta tutte le tipologie ambientali presenti, dai boschi di alta montagna fino alle aree sopra il limite della vegetazione, sempre con netta predilezione per le zone aperte e radure. [...] In Trentino la lepre bianca sembra ben distribuita in tutte le zone di alta quota poste sopra il limite del bosco, sebbene siano frequenti le segnalazioni anche a quote più basse. È peraltro impossibile fornire una stima quantitativa degli individui presenti, anche se le poche informazioni a disposizione fanno ipotizzare che lo status delle popolazioni sia soddisfacente."

Le informazioni disponibili dai carnieri riescono a dare ridotte informazioni rispetto alla distribuzione: come detto precedentemente il prevalente interesse dei cacciatori trentini per la caccia agli ungulati determina anche il totale abbandono in alcuni contesti della caccia alla lepre. Questo comporta che l'assenza di carnieri in alcune parti del territorio provinciale non corrisponde ad un'assenza della specie ma semplicemente ad una mancata raccolta del dato.

In merito alla lepre bruna, si può affermare che in Trentino è presente con buone densità in tutte le zone coltivate a frutteto. La densità si riduce nelle zone collinari e di bassa montagna caratterizzate da prati a sfalcio. Salendo di quota e portandosi in aree con maggior percentuale di aree boscate, la densità si riduce ulteriormente per arrivare alla non presenza della specie in contesti un cui la copertura boscosa copre ininterrottamente superfici molto ampie.

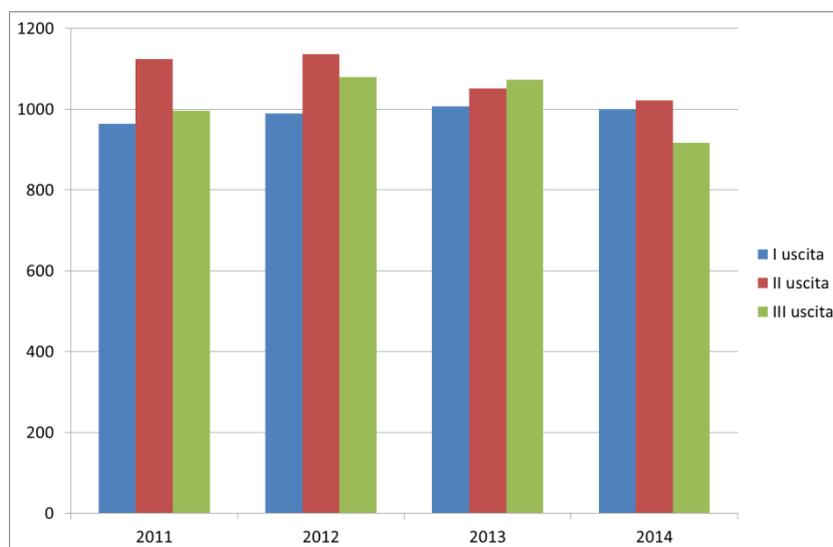
Per quanto riguarda la lepre variabile, la distribuzione odierna rispecchia, verosimilmente, quella descritta nel Piano Faunistico del 2010.

## 4. STATUS DELLA SPECIE

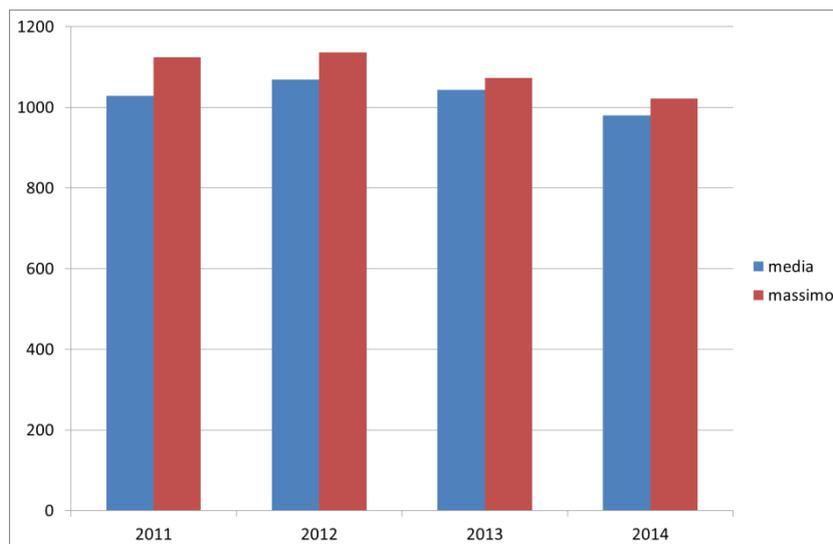
### 5.1. Dati di presenza raccolti mediante conteggi

Il monitoraggio della lepre comune è realizzato in concomitanza con il conteggio notturno del cervo e del capriolo lungo transetti campione. Le squadre di censimento durante l'attività di raccolta del dato di presenza dei cervidi annotano anche il numero delle lepri avvistate: questo consente di raccogliere preziose informazioni in merito al trend di presenza della lepre. I conteggi notturni in oggetto sono realizzati all'inizio della primavera ovvero in periodo preriproduttivo. Il monitoraggio in atto, evidentemente, potrà essere implementato con una seconda sessione di conteggio postriproduttiva o precaccia al fine di comprendere la produttività annuale della specie, ma è comunque da considerarsi un importante e valido dato gestionale vista l'estensione dell'area monitorata.

Annualmente vengono percorsi complessivamente 12.135 chilometri, suddivisi in tre uscite (4.045 chilometri per uscita), per monitorare la lepre comune. Il dati disponibili si riferiscono al periodo compreso tra il 2011 e il 2014: il numero di soggetti avvistati oscilla tra le 917 lepri contate nella terza uscita del 2014 e le 1137 della seconda uscita del 2012. Il grafico mostra l'andamento dell'avvistato.



Graf. 1 - Andamento avvistamenti lepre comune lungo i transetti di censimento notturno della specie cervo.



Graf. 2 – Andamento della media e del massimo avvistato di lepre comune lungo i transetti di censimento notturno della specie cervo.

anno	I uscita	II uscita	III uscita	media avvistato	massimo avvistato
2011	964	1124	997	1028	1124
2012	989	1137	1080	1069	1137
2013	1007	1051	1073	1044	1073
2014	1000	1022	917	980	1022

Tab. 1 – Riepilogo degli avvistamenti provinciali di lepre comune durante i censimenti notturni del cervo dal 2011 al 2014.

Come si nota dai grafici 1 e 2, l'andamento del quadriennio è sostanzialmente stabile. Come detto in altre parti del testo, il rilievo della specie potrebbe essere implementato prevedendo uscite postriproduttive o precaccia al fine di comprendere l'andamento stagionale della riproduzione. Questo rilievo è ipotizzabile per quei distretti nei quali la specie è oggetto di maggiori attenzioni venatorie.

Per quanto riguarda la lepre bianca, va detto che la pressione venatoria su questa specie è talmente bassa che l'impatto dell'attività di caccia è da considerarsi poco significativo rispetto alla dinamica di popolazione. Diversamente, sulla lepre bianca potrebbe essere attuato un monitoraggio a posteriori con la raccolta di informazioni relative al carniere e in particolar modo all'età e al sesso dei soggetti abbattuti.

Il monitoraggio della lepre comune è maggiormente intenso in quelle riserve che attuano forme di pianificazione del prelievo. Attualmente alcune riserve conteggiano la lepre su transetti campione anche in periodo postriproduttivo: i dati di censimento sono elaborati per effettuare calcoli di densità di presenza e consistenza sui quali viene tarato il carico di prelievo annuale. Il calcolo della densità risulta possibile perché le zone considerate sono afferenti ad aree di pianura coltivata a fruttetto e sostanzialmente chiuse. Due di queste riserve, Aldeno e Trento Sud, sono monitorate dal 2004 e per questi ambiti

sono disponibili serie storiche di dati che consentono, con buona precisione, di comprendere lo stato della popolazione locale per attuare politiche di gestione corrette.

È opportuno, infine, citare l'attività di monitoraggio della lepre nelle bandite di cattura. In queste zone il conteggio della lepre è funzionale a comprendere l'abbondanza della specie per stabilire il numero massimo di capi che si possono catturare e trasferire in altre aree delle riserve. Il conteggio è effettuato in periodo postriproduttivo e comporta la percorrenza di 111,9 chilometri complessivi (37,3 chilometri per uscita). L'attività di cattura nell'ultimo quinquennio è sensibilmente aumentata: alle due bandite storiche delle riserve di Avio e Volano si sono aggiunte quelle delle riserve di Ala, Beseno, Rovereto e Trento Sud per un totale di superficie di rispetto per la specie finalizzata alla catta pari a 651,8 ettari.

Per quanto riguarda la lepre bianca, data la distribuzione della specie in aree di difficile percorrenza, non sono attuate azioni di monitoraggio

## **5.2. Analisi del carniere**

L'analisi del carniere può dare indicazioni sullo stato della specie. Come già accennato nel testo, la dinamica di popolazione della lepre in Provincia di Trento, ma più in generale in Italia e in Europa, è stata condizionata dalla sindrome emorragica della lepre bruna (EBHS) che a partire dagli anni '80 dello scorso secolo ha determinato una fortissima riduzione dei contingenti di lepre. Va anche detto che la diminuzione della distribuzione e della consistenza della lepre bruna è da attribuire anche ad una progressiva perdita di habitat.

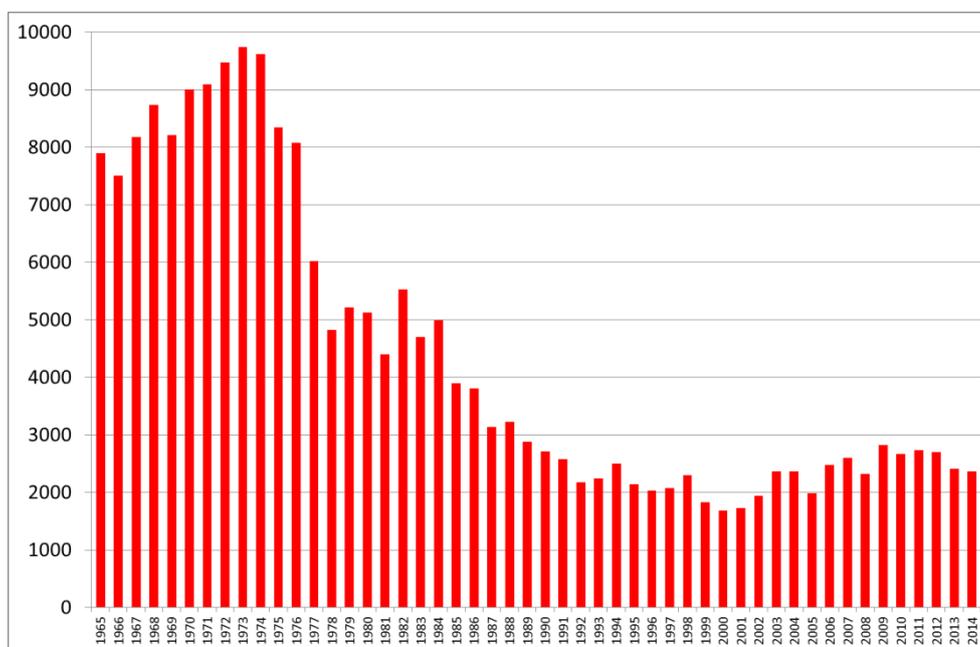
Il prelievo di lepre, dal 1990 ad oggi è oscillato tra i 2026 capi del 1996 e i 2827 del 2009, escludendo i picchi negativi degli anni compresi tra il 1999 e il 2002 e l'anno 2005. Se si analizza il grafico 3 si nota come vi sia una graduale contrazione dei prelievi dal 1990 al 2002 (media annuale di prelievo del periodo pari a 2.145 capi); dal 2003 si rileva una ripresa delle catture con stabilizzazione del carniere provinciale attorno ai 2500 abbattimenti (media annuale di prelievo del periodo pari a 2.484 capi).

Il periodo antecedente al 1990 è di difficile analisi e non è paragonabile all'attuale situazione sia per le condizioni ambientali sia per l'abbondante utilizzo della pratica del rilascio di lepri di allevamento e di cattura (non locale). Questa pratica è proseguita anche nei primi anni '90 dello scorso secolo ma con minore intensità (meno capi rilasciati e numero inferiore di riserve coinvolte).

Attualmente il prelievo ha raggiunto buoni valori e, stante la situazione ambientale della Provincia e l'attenzione gestionale riservata alla specie in molte riserve, sembra si sia stabilizzato. Ci sono alcuni ambiti territoriali in cui la specie potrebbe incrementare areale e consistenza, fattore che in tutti i casi non sembra possa condizionare sensibilmente il carniere provinciale. In conclusione, valutando la situazione odierna, dovrebbero essere attuate azioni per cercare di mantenere su questi valori il carniere provinciale, conservando buone popolazioni sul territorio.

Anno	N. abbattimenti	Anno	N. abbattimenti
1965	7894	1990	2712
1966	7507	1991	2573
1967	8171	1992	2171
1968	8740	1993	2236
1969	8214	1994	2499
1970	9007	1995	2137
1971	9095	1996	2026
1972	9470	1997	2068
1973	9742	1998	2302
1974	9620	1999	1827
1975	8341	2000	1679
1976	8078	2001	1723
1977	6018	2002	1935
1978	4819	2003	2365
1979	5211	2004	2363
1980	5128	2005	1988
1981	4395	2006	2474
1982	5524	2007	2595
1983	4705	2008	2317
1984	4989	2009	2827
1985	3895	2010	2666
1986	3806	2011	2734
1987	3132	2012	2700
1988	3222	2013	2413
1989	2873	2014	2363

Tab. 2 - Riepilogo degli abbattimenti provinciali di lepree comune dal 1965 al 2014.



Graf. 3 - Andamento del caniere provinciale di lepree comune dal 1965 al 2014.

Il caniere provinciale della lepree bianca è molto meno stabile di quello della lepree comune e questo in ragione, principalmente, del forte condizionamento che subisce il

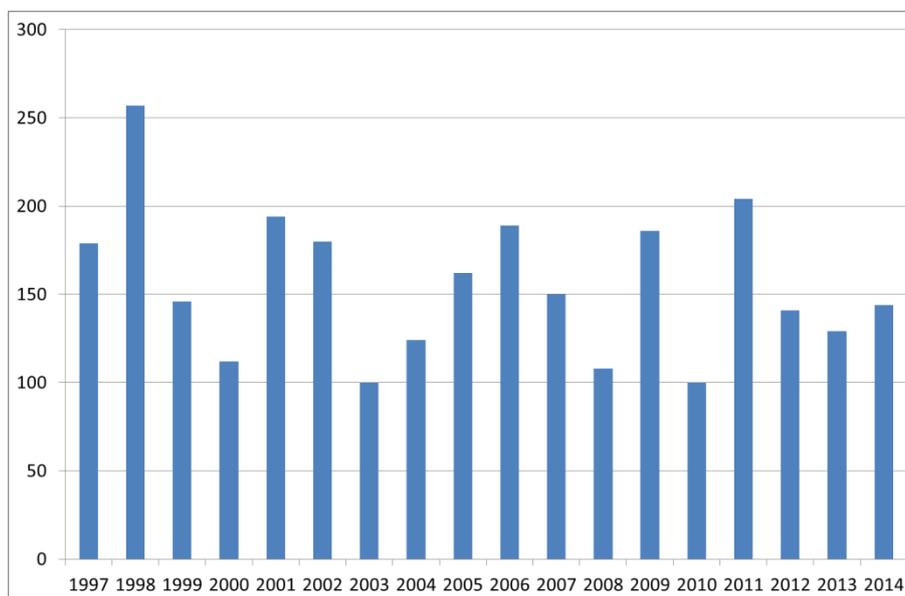
prelievo dalle condizioni meteorologiche stagionali: nel caso di nevicate anticipate, le zone di presenza della specie non sono più raggiungibili e utilizzabili con conseguente mancata possibilità di caccia.

La media annuale di prelievo dal 1997 al 2014 è di 156 capi: i valori del 2014 sono in linea con questo valore. Il ridotto numero di capi abbattuti non consente particolari analisi.

Dei 149 abbattimenti realizzati nel 2014, 55 sono stati effettuati in orografica destra del fiume Adige e 94 in sinistra: questi dati portano a ritenere che l'entità del prelievo difficilmente può costituire elemento capace di influenzare la dinamica di popolazione. Nel 2013 i 129 abbattimenti erano ripartiti in 55 in orografica destra del fiume Adige e in 74 in sinistra.

Anno	N. abbattimenti	Anno	N. abbattimenti
1997	179	2006	189
1998	257	2007	150
1999	146	2008	108
2000	112	2009	186
2001	194	2010	100
2002	180	2011	204
2003	100	2012	141
2004	124	2013	129
2005	162	2014	144

Tab. 3 - Riepilogo degli abbattimenti provinciali di lepre bianca dal 1997 al 2014.



Graf. 4 - Andamento del carniere provinciale di lepre bianca dal 1997 al 2014.

### 5.3. Monitoraggio sanitario

La lepre comune è annualmente oggetto di un intenso monitoraggio sanitario che ha consentito di raccogliere approfonditi dati relativi allo stato sanitario della specie. Il

campionamento è principalmente effettuato sui soggetti abbattuti in tempo di caccia ma importante è anche l'analisi di lepri investite o rinvenute morte durante tutto il corso dell'anno.

Nel corso dell'ultimo quindicennio il dato più importante emerso dal monitoraggio sanitario è stato il rilievo dell'epidemia di EBHS avvenuta tra il 2005 e il 2006 che ha influenzato in maniera importante la popolazione di lepre del Trentino Occidentale. Dal 2001 al 2014 il numero di campioni raccolti per l'analisi dei sieri al fine del rilievo dell'EBHS è oscillato dai 30 campioni del 2003 ai 313 del 2005.

Per una valutazione di dettaglio dei risultati del monitoraggio della lepre comune si rimanda ai documenti:

- *Principali patologie della fauna selvatica dal 2001 al 2011 in Provincia di Trento*, pubblicato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie-Sezione di Trento e dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia di Trento dal titolo;
- *Studio Epidemiologico della Sindrome delle Lepre Bruna europea (EBHS) in Trentino: due popolazioni a confronto*, poster redatto da personale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie-Sezione di Trento e dell'Associazione Cacciatori Trentini e pubblicato a Roma nel 2008 in occasione del IV workshop di epidemiologia veterinaria;
- *Stato dell'arte dell'EBHS in Provincia di Trento*, poster redatto da personale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie-Sezione di Trento, del Servizio Foreste e Fauna della Provincia di Trento e dell'Associazione Cacciatori Trentini e pubblicato in occasione dell'ATIT del 2004.

Sotto il profilo sanitario di evince che la specie è oggetto di forte attenzione, fattore che ha permesso nel periodo sopra citato di costruire una banca dati di notevole interesse gestionale e conservazionistico.

## 6. ATTIVITÀ GESTIONALI IN ATTO

### 6.1. Gestione nelle Riserve di caccia

La tipologia di gestione delle due specie di lepre nelle riserve di caccia è legata all'attenzione venatoria riservata a questi selvatici: mentre la lepre comune è specie di alto interesse venatorio, la lepre bianca, in ragione della minore distribuzione e della presenza principalmente in riserve di caccia caratterizzate da un'importante presenza di ungulati che catalizzano la quasi totalità dell'interesse venatorio, è oggetto di scarse attenzioni gestionali e venatorie. Non va sottovalutato il fatto che all'interno dei territori dei Parchi Naturali provinciali la caccia alle due specie di lepre non è consentita, limitazione che di fatto determina, soprattutto per la lepre bianca, una forte protezione in zone caratterizzate da una buona presenza.

Come accennato nel testo, le 209 riserve di diritto gestiscono in maniera differente la lepre in relazione all'importanza che la stessa riveste a livello venatorio. In termini generali il 53% delle riserve (N= 111) hanno introdotto nei propri regolamenti interni limitazioni funzionali alla gestione delle due specie. E' peraltro opportuno ribadire che le limitazioni sono principalmente mirate alla gestione della lepre comune.

Entrando nel dettaglio, si può affermare che il 59% del prelievo di lepri comuni e il 26% di lepri bianche è realizzato in riserve che normano in senso restrittivo rispetto alla legislazione provinciale la caccia alle due specie.

Per quanto riguarda la lepre comune:

- il 24% del prelievo è effettuato laddove è obbligatoria la denuncia di abbattimento dei capi (in 22 riserve);
- il 5% del prelievo avviene nelle riserve che pianificano il prelievo (in 8 riserve);
- il 14% del prelievo è effettuato in riserve che posticipano l'apertura della caccia (in 12 riserve);
- il 14% del prelievo è effettuato in riserve che anticipano la chiusura della caccia alla lepre (in 14 riserve);
- il 36% del prelievo avviene nelle riserve che limitano zonalmente la caccia (in 54 riserve);
- il 31% del prelievo è realizzato in riserve che limitano temporalmente la caccia alla lepre con riduzione delle giornate utilizzabili per la caccia alla lepre o limitazioni orarie nella giornata di caccia (in 35 riserve);
- il 28% del prelievo è effettuato in riserve nelle quali è possibile introdurre limitazioni all'esercizio della caccia alla lepre nel corso della stagione venatoria (in 38 riserve);
- il 9% del prelievo avviene in riserve che hanno istituito bandite di cattura e traslocazione di lepri. La traslocazione finora è concessa unicamente all'interno dei confini della riserva dotata di bandita e questa attività consente

di rinforzare i contingenti dei riproduttori al termine del periodo di prelievo. Va puntualizzato che le riserve che hanno istituito le bandite adottano altre misure di gestione che sono riassunte nella tabella seguente.

Riserva	Distretto	Ettari	obbligo denuncia abbattimento	pianificazione del prelievo	posticipo apertura	anticipo chiusura	limitazioni zonali	limitazioni temporali	limitazioni carniere di squadra	facoltà limitazioni durante la stagione venatoria
Avio	Destra Adige	6889	si	no	no	no	si	no	no	si
Ala	Sinistra Adige	11555	si	no	si	si	si	si	no	si
Beseno	Sinistra Adige	2650	si	no	no	no	no	no	no	si
Rovereto	Sinistra Adige	5098	si	no	no	si	si	si	no	no
Volano	Sinistra Adige	1074	si	no	no	no	no	no	no	si
Trento Sud	Trento	3568	no	si	no	no	no	si	no	si

Tab. 4 - Riepilogo azioni gestionali definite dalle riserve che hanno istituito bandite di cattura.

I dati sopra esposti per punti sono da intendere in maniera unitaria nel senso che ogni punto analizza la singola limitazione sul totale provinciale delle riserve e del prelievo. Non è possibile effettuare analisi cumulative delle limitazioni perché le riserve, tra le varie possibilità, optano ciascuna per forme diverse di limitazione dell'esercizio della caccia alla lepre. L'analisi delle limitazioni risulta tuttavia interessante perché mostra come la lepre comune, e in seconda battuta la lepre bianca, siano gestite, tramite i regolamenti interni, in maniera ragionata tanto da controbilanciare con questi strumenti gestionali un generale approccio meno puntuale in termini, appunto, gestionali.

Dalla valutazione poc'anzi fatta emerge come ad oggi sia in atto una pianificazione della lepre con norme dal basso ovvero stabilite dalle riserve di caccia.

## 6.2. Gestione delle bandite di cattura

Aspetto di particolare interesse per la gestione della lepre comune è l'attività di cattura e traslocazione di lepri. Ad oggi sono sei le riserve che hanno istituito bandite di cattura: le aree di bandita sono complessivamente sette di cui sei in zona agricola di fondavalle (aree di pianura coltivata a frutteto) e un in collina.

L'attività di cattura è gestita dal personale tecnico e di vigilanza dell'Associazione Cacciatori Trentini che si occupa anche della progettazione e dalla rendicontazione dell'attività. Le catture avvengono in periodo invernale (dal 15 novembre al 15 febbraio) e l'attività è valutata annualmente da un tecnico faunistico in base ai dati di densità raccolti mediante l'effettuazione di censimenti notturni con faro su transetto. Tutti i capi catturati sono marcati in modo univoco per raccogliere dati di ricattura.

Nel corso dell'ultimo quadriennio sono state catturate ben 334 lepri nelle riserve di Avio, Besenello, Trento Sud e Volano; di queste ne sono state traslocate 326. In futuro è da prevedere la possibilità di rilascio delle lepri al di fuori dei confini delle riserve dove avvengono le catture al fine di poter utilizzare questi soggetti per progetti di ripopolamento e gestione.

Riserve	inv 2011-2012			inv 2012-2013			inv 2013-2014			inv 2014-2015			periodo		
	catturati	morti	rilasciati	catturati	morti	rilasciati	catturati	morti	rilasciati	catturati	morti	rilasciati	catturati	morti	rilasciati
Avio	33	1	32	9	1	8							42	2	40
Besenello	27	2	25	42		42	42	1	41	19		19	130	3	127
Trento Sud	25	1	24	15		15	26		26				66	1	65
Volano	12	1	11	32		32	31	1	30	21		21	96	2	94
<b>Totale</b>	<b>97</b>	<b>5</b>	<b>92</b>	<b>98</b>	<b>1</b>	<b>97</b>	<b>99</b>	<b>2</b>	<b>97</b>	<b>40</b>		<b>39</b>	<b>334</b>	<b>8</b>	<b>326</b>

Tab. 5 - Riepilogo dell'attività di cattura e rilascio di lepre comune.

## 7. BIBLIOGRAFIA

Angelici F., F. Riga e L. Boitani, 1993 - Preliminary data on the dispersal and mortality of Brown hares *Lepus europaeus* Pallas, 1778, bred in captivity, released in the province of Rome. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XXI* (1993): 343-351.

Campagnoli P., P. Gatti e L. Pedrotti, 1997 - Rapporto lepre comune. Valutazione delle operazioni di ripopolamento effettuate sul territorio provinciale. Amministrazione Provinciale di Varese (relazione interna).

De Battisti R., V. Trocchi e U. Zamboni, 2002 - Indagini per la definizione di un modello di gestione della lepre (*Lepus europaeus*) in ambiente alpino. L'esperienza della Provincia di Trento. Associazione Cacciatori della Provincia di Trento.

Facoetti R. e E. Carlini, 1999 - Risultati dell'analisi del cristallino nelle lepri abbattute durante la stagione venatoria 1998-1999. Comprensorio Alpino di Caccia "Prealpi Lecchesi" (relazione interna).

Feldhamer G., L. Drickamer, S. Vessey e J. Merritt, 2003 - *Mammalogy. Adaptation, diversity, ecology.* McGraw Hill.

Gatti P., L. Wauters, C. Bianchi, E. Carlini, S. Piccinini e P. Zubiani, 1997 - Progetto lepre. Analisi degli esiti delle immissioni di lepre comune (*Lepus europaeus* Pallas, 1778) nella Zona di ripopolamento e cattura "Piani d'Erba" e nell'Oasi di protezione faunistica "Parco Pineta" verificati tramite tecniche di radiotracking. Amministrazione Provinciale di Como (relazione interna).

Gobbi G., I. Grimod e A. Mochet, 2001 - Ricerca sull'ecologia della Lepre comune *Lepus europaeus* in Valle d'Aosta e sugli interventi di miglioramento ambientale finalizzati alla conservazione della specie. Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali.

Grzimek B., 1990 - *Enciclopedia of mammals. Lagomorphs.* Vol 4: 244-313. McGraw Hill.

Lavazza A. et alii, 1996 - Profilassi vaccinale nei confronti della sindrome della Lepre bruna europea (EBHS). *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XXIV* (1996): 521-528.

Lavazza A. et. alii, 1996, Monitoraggio sanitario della Lepre (*Lepus europaeus*) in provincia di Ravenna. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XXIV* (1996): 467-486.

Lavazza A. e L. Capucci, 1996 - La gestione delle malattie infettive della fauna selvatica nelle aree protette: European Brown Hare Syndrome. Istituto Zooprofilattico della Lombardia ed Emilia Romagna "Bruno Ubertini".

Lavazza A. e L. Capucci, 1996 - Importanza dell'EBHS nella gestione della Lepre. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XXIV (1996): 367-389.

Leoncini F., F. Matteucci e V. Trocchi, 1992 - La Lepre in Toscana. Indicazioni per l'allevamento e la gestione. Consiglio Regionale Toscano Federcaccia. Edizioni OIKOS.

Meriggi A., M. Ferloni e R. Geremia, 2001 - Studio sul successo dei ripopolamenti di lepre. Università degli Studi di Pavia.

Odasso M., S. Mayr, P. De Franceschi, S. Zorzi e S. Mattedi, 2002 - Miglioramenti ambientali a fini faunistici. Localizzazione delle zone, priorità e modalità gestionali per interventi a favore di Lepre comune, Fagiano di monte, Coturnice e Re di quaglie. Amministrazione della Provincia Autonoma di Trento.

Paci G. e M. Battaglia, 2003 - La Lepre e l'ambiente agricolo. Dipartimento Produzione Animali-Facoltà di Medicina Veterinaria-Università di Pisa.

Pecchioli E., 2004 - Variabilità e struttura genetica in *Lepus timidus*: aspetti micro e macrogeografici, filogenetici e adattativi. Tesi di Dottorato. Università degli Studi di Ferrara. (relazione interna).

Pedrini P., M. Caldonazzi e S. Zanghellini, (a cura di) 2005 - Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Trento. Museo Tridentino di Scienze Naturali, Trento. Studi Trentini di Scienze Naturali, Acta Biologica, 80 (2003), suppl. 2: 692 pp.

Peroux R., 1995 - Le lièvre d'Europe. Bulletin Mensuel de l'Office National de la Chasse, Spécial Lièvre d'Europe. N. 204, 96 pp.

Pfister H. P., 2002 - Feldhase. Schlussbericht 1991-2000. Schriftenreihe Umwelt nr 334. Bundesamt für Umwelt, Wald und Landschaft, BUWAL.

Randi E., 1993 - Genetica delle piccole popolazioni. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XXI (1993): 151-166.

Rebernik R., 2000 - Prime indagini demoeologiche sulle popolazioni di lepre comune (*Lepus europaeus* Pallas) in Provincia di Belluno. Università degli Studi di Padova e Amministrazione Provinciale di Belluno.

Rühe F. e U. Hohmann, 2004 - Seasonal locomotion and home-range characteristics of European hares (*Lepus europaeus*) in arable region in central Germany. University of Göttingen.

Simonetta A. e F. Dessì-Fulgheri (a cura di), 1998 - Principi e Tecniche di gestione faunistico-venatoria. Greentime.

Spagnesi M. e V. Trocchi, 1993 - La Lepre comune. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 13.

Tonolli S., R. De Battisti e L. Masutti, 2002 - La condizione della lepre in Trentino: attività sperimentale. Università degli Studi di Padova. Tesi di laurea.

Trocchi V. e F. Riga (a cura di), 2001 - Piano d'azione nazionale per la Lepre italiana (*Lepus corsicanus*). Quad. Cons. Natura, 9, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Trocchi V. e F. Riga (a cura di), 2005 - I Lagomorfi in Italia. Linee guida per la conservazione e la gestione. Min. Politiche Agricole e Forestali - Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 25:1-128.